

*i sussidi diventano degli incentivi perversi,
che finanziano imprese non sostenibili e
alimentano la pesca eccessiva*

OCEAN2012 è una coalizione di organizzazioni unite dalla volontà di trasformare la politica europea della pesca per fermare la pesca eccessiva, mettere fine alle pratiche di pesca distruttive e conseguire un giusto ed equo utilizzo di stock ittici in buona salute.

OCEAN2012 è stata promossa ed è coordinata dal Pew Environment Group, il ramo del Pew Charitable Trusts che si occupa di tutela dell'ambiente e che ha tra i suoi obiettivi la fine della pesca eccessiva nelle acque di tutto il mondo.

Il Gruppo Direttivo di OCEAN2012 comprende la Coalition for Fair Fisheries Arrangements, Ecologistas en Acción, Fisheries Secretariat, **nef** (new economics foundation), Pew Environment Group e Seas at Risk.

www.ocean2012.eu



I sussidi per la pesca: quante volte paghiamo il nostro pesce?
L'IMPATTO CHE LA PESCA ECCESSIVA HA SU TUTTI NOI 4



OCEAN2012
Trasformare la pesca
europea

Questo documento pubblicato da OCEAN2012 mostra come i cittadini europei pagano il conto per il sovrasfruttamento delle risorse ittiche e le conseguenze sulle comunità e gli ecosistemi marini provocate dal prelievo eccessivo di milioni di tonnellate l'anno di risorse ittiche.

Quando acquistate del pesce al supermercato o dal pescivendolo pensate che quella sia l'unica volta che pagate per quel pesce. Non è così. Questo documento vi mostra come noi europei paghiamo più volte lo stesso pesce catturato dai pescherecci dell'UE. OCEAN2012 rivela quanti soldi - sotto forma di aiuti comunitari e nazionali - vengono assegnati al settore della pesca e i discutibili effetti che questi sussidi producono, come la sovracapacità delle flotte e l'eccessivo sfruttamento degli stock.

Come funzionano i sussidi?

Nell'Unione Europea, i sussidi per la pesca vengono utilizzati per l'ammodernamento delle navi o la loro demolizione, la costruzione di porti, la lavorazione del pesce, la commercializzazione e lo stoccaggio¹. Inoltre, i pescatori beneficiano direttamente delle esenzioni fiscali e dei sussidi sul carburante¹, e indirettamente dei sussidi sulla raccolta dei dati per le attività di ricerca, la gestione della pesca e l'applicazione delle norme².

I sussidi riducono il costo delle attività di pesca aumentando la capacità delle flotte. I pescherecci che beneficiano dei sussidi spesso continuano ad esercitare una forte pressione su stock già eccessivamente sfruttati e con una redditività modesta, quindi con minori introiti che però vengono compensati con il denaro pubblico. Così i sussidi diventano degli incentivi perversi, che finanziano imprese non sostenibili e alimentano la pesca eccessiva.

Quanto ci costano questi sussidi?

Tra il 2007 e il 2013, i soli fondi comunitari hanno sovvenzionato l'industria della pesca per circa € 4,3 miliardi. In un anno (2009) il settore ittico ha ricevuto circa € 3,3 miliardi, sia dall'UE che dagli Stati Membri (Figura 1). Nello stesso anno il valore del pesce sbarcato in 13 Stati Membri è stato inferiore al valore delle sovvenzioni concesse³. Dal 2007 al 2012 si calcola che saranno spesi oltre € 13 miliardi di denaro dei contribuenti per sovvenzionare il settore della pesca dell'UE.

¹ Heymans, J.J., Mackinson, S., Sumaila, U.R., Dyck, A. and Little A. (2011) The Impact of Subsidies on the Ecological Sustainability and Future Profits from North Sea Fisheries. *PLoS One*, Vol.6, Issue 5, e20239, pp.13. www.plosone.org/article/info:doi/10.1371/journal.pone.0020239 Accessed 5 November 2011.

² OECD (2006) Financial support to fisheries: implications for sustainable development. Paris: OECD. 378pp.

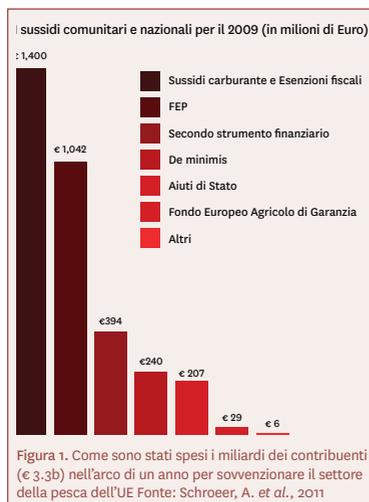
³ Schroeder, A., Sakai, C., Vulperhorst, V. and Bialas, A. (2011) The European Union and Fishing Subsidies. Washington DC: Oceana. 16pp.



Un “furto” multiplo ... quante volte paghiamo per lo stesso pesce?

Anche se alcuni meccanismi interni ai sussidi per la pesca rimangono un mistero, perché diversi Stati Membri non riescono ad adempiere agli obblighi di segnalazione imposti dall'UE⁴, OCEAN2012 è in grado di svelare i diversi modi attraverso i quali si svuotano le tasche dei contribuenti per sovvenzionare la pesca eccessiva.

Il primo “borseggio” di soldi che subiamo arriva quando compriamo il pesce – ma le nostre tasche si svuotano una seconda volta quando le nostre tasse contribuiscono ad ammodernare pescherecci che continuano ad operare su stock già eccessivamente sfruttati. Tra il 2000 e il 2008, 33,5 milioni di euro sono andati all'ammodernamento di navi che pescano il tonno rosso⁵, una specie sovrasfruttata e classificata dall'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura come *Minacciata di estinzione*⁶.



Paghiamo nuovamente di tasca nostra quando il nostro Governo concede all'industria della pesca sussidi diretti ed esenzioni fiscali sul carburante, o sovvenzioni indirette che utilizzano gli aiuti per le aziende a risarcimento dell'aumento dei costi energetici. Nel 2009, poco più di € 1,4 miliardi di soldi dei contribuenti hanno sostenuto di fatto settori improduttivi dell'industria della pesca.

Se il nostro pesce è stato catturato da un peschereccio comunitario nelle acque di un Paese terzo, le nostre tasche vengono colpite ancora una volta. Circa il 90% dei canoni di accesso pagati ai Paesi dell'Africa occidentale, come la Mauritania e la Guinea-Bissau, proviene dai contribuenti europei, e

solo il restante 10% dagli operatori delle navi⁷. Negli ultimi anni l'UE ha pagato al Marocco 36 milioni di euro l'anno per 119 permessi di pesca (circa €302.500 per nave)⁸.

Infine, in un caso di “follia da sussidi”, ad alcune imprese sono stati versati i soldi dei contribuenti per ammodernare i propri pescherecci e quando gli stock ittici sono risultati sovrasfruttati e in declino, è stata sovvenzionata anche la loro demolizione⁹. Tra il 1994 e il 2006 ne hanno beneficiato 860 navi e nel peggiore dei casi, sono passati solo 17 giorni dalla modernizzazione alla rottamazione degli stessi pescherecci.

Sembra quasi un sistema criminale, no?

Come se questo non bastasse, questa specie di “attività criminale” non sembra fermare l'esborso di denaro pubblico pagato ad alcuni operatori della pesca. Gli investigatori hanno scoperto dei collegamenti tra operatori già condannati e concessioni di sussidi per le loro navi: tra il 1994 e il 2006 sono stati pagati più di 20 milioni di euro di denaro pubblico a 75 operatori già condannati¹⁰.

Ci sono stati anche cospicui versamenti ad operatori spagnoli che si presume siano coinvolti in organizzazioni criminali mondiali. Oltre l'80% delle imprese di pesca spagnole sovvenzionate, successivamente multate dopo aver perso in corte d'appello, hanno continuato a essere sovvenzionate. Un proprietario di una nave spagnola ha ricevuto più di € 8,2 milioni di denaro pubblico nonostante la sua società o le affiliate siano state coinvolte in più di 40 procedimenti per pesca illegale e siano state condannate a pagare 5 milioni di dollari in contravvenzioni¹¹.



4 Lutchman, I., des Clers, S. and Van den Bossche, K. (2009) Overcapacity – what overcapacity? London: Institute for European Environmental Policy. 38pp.
5 archive.greens-efa.eu/cms/pressreleases/dok/317/317584.bluefin_tuna@en.htm Accessed 31 January 2012.
6 IUCN Red List. www.iucnredlist.org Accessed 20 June 2011 and 7 October 2011.

7 SSNC (2009) To draw the line: EU fisheries agreements in West Africa. Stockholm: Swedish Society for Nature Conservation. 60pp.
8 2011/0139(NLE) European Parliament: Draft Opinion of the Committee on Development, 20.9.2011.
9 Mulvad, N. and Thurston, J. (2010) First Modernised, Then Scrapped. An EU Transparency Initiative. 9pp. www.fishsubsidy.org/news/features/modernised-then-scrapped Accessed on 19 October 2011.
10 Knigge, M. and Thurston, J. (2011) When crime pays: how the EU subsidises illegal fishing. An EU Transparency Initiative. 7pp. www.fishsubsidy.org/news/features/iuu Accessed on 19 October 2011.
11 www.iwatchnews.org/2011/10/02/6733/nearly-6-billion-subsidies-fuel-spain-s-ravenous-fleet Accessed on 19 October 2011.

ALCUNI DATI SULLA PESCA ECCESSIVA

Nel 2011, a causa della carenza di dati, lo stato di conservazione del 64% degli stock ittici nelle acque europee, era sconosciuto. Il 63% degli stock ittici conosciuti era considerato sovrasfruttato, paragonati ad una media globale del 28%. Nel Mediterraneo, una sconcertante cifra - pari all'82% degli stock ittici - era considerato sovrasfruttato.

I limiti di cattura per il Mare del Nord, decisi dai Ministri della pesca dell'UE per il 2011, risultavano superiori in media dell'11% rispetto a quelli raccomandati dagli scienziati, mentre i limiti per il Mare d'Irlanda, il Mar Celtico e la Scozia occidentale erano più alti del 42% rispetto alle raccomandazioni scientifiche.

Nonostante le riduzioni dei sussidi pubblici alla

pesca, la flotta europea esercita una pressione di pesca da due a tre volte superiore il livello di sostenibilità.

Fra il 2007 e il 2013, il Fondo Europeo per la Pesca (FEP) concederà sussidi per la pesca e le industrie ad essa collegate, per un totale di 4,3 miliardi di euro. Il carburante utilizzato dai pescherecci è esente dal pagamento delle tasse e gli aiuti di

Stato e gli accordi di partnership fra le flotte che ricevono sussidi dall'UE e i Paesi extra europei, rappresentano un ulteriore sussidio per le flotte e l'industria della pesca in tutta Europa.

Fonte: COM(2011)298 Consultazione sulle opportunità di pesca, 25 maggio 2011. Foglio informativo della Commissione Europea sulla Politica Comune della Pesca (PCP), 2008.

*Ogni anno l'economia mondiale perde oltre
35 miliardi di euro a causa della pesca eccessiva*

...agiamo insieme

Esiti drammatici

C'è un altro settore industriale in Europa che riceve questo tipo di sostegno in cambio di rendimenti così negativi?

La Banca Mondiale ha calcolato che ogni anno l'economia mondiale perde oltre 35 miliardi di euro a causa della pesca eccessiva, che ammonta a un totale di più di 1 trilione di euro negli ultimi 30 anni¹². Sovvenzionando il sovrasfruttamento delle risorse, sovvenzioniamo un fallimento economico.

Una ricerca sugli effetti dei sussidi sulla sostenibilità ecologica della pesca nel Mare del Nord, rivela che le sovvenzioni hanno contribuito a rendere alcune navi meno redditizie¹³. Tra il 1991 e il 2003, la pesca al traino ha perso circa 1 milione di euro, mentre senza le sovvenzioni questa attività avrebbe potuto fatturare circa 21 milioni di euro. Come? Una minore attività di pesca significa ridurre i costi, ad esempio del carburante, una minore usura del motore e delle reti, una riduzione dei costi per gli equipaggi, ecc. Una pesca meno intensiva permette agli stock ittici di riprendersi prima, riducendo quindi i costi e contribuendo alla realizzazione di profitti più elevati.

Pertanto eliminare i sussidi significherebbe:

- 1) aumentare i profitti per i pescatori;
- 2) aumentare le popolazioni ittiche, e
- 3) migliorare lo stato di salute degli ecosistemi marini.

Cosa si può fare?

Come possiamo fermare la pesca eccessiva? I politici hanno la responsabilità di prendere le opportune decisioni affinché si fermi il sovrasfruttamento delle risorse; i cittadini hanno la responsabilità di scegliere ciò che mangiano e di incoraggiare e spronare i loro politici a prendere delle decisioni corrette. Potete aiutarci a fermare la pesca eccessiva parlandone e tenendo alta l'attenzione su questo problema, agendo insieme a noi affinché si possa raggiungere l'obiettivo di garantire la salute dei nostri oceani e la sostenibilità della pesca.

¹² World Bank and FAO (2008) *The Sunken Billions: The Economic Justification for Fisheries Reform*. Agriculture and Rural Development Department. The World Bank, Washington DC. 86pp.

¹³ Heymans, J.J., Mackinson, S., Sumaila, U.R., Dyck, A., and Little, A. (2011) *The Impact of Subsidies on the Ecological Sustainability and Future Profits from North Sea Fisheries*. In: PLoS ONE 6(5).

